

STUDI E RICERCHE

Marzo 2013

Il Termometro della finanza locale in Emilia Romagna

A cura di



Indice

Introduzione	3
1. La finanza comunale in Emilia Romagna	4
2. Gli indicatori per classe dimensionale dei Comuni	8
2.1 Gli indicatori di contesto generale	8
2.2 Gli indicatori di gestione	11
3. Gli indicatori della finanza comunale in Emilia Romagna	16
4. Il “Termometro” in Emilia Romagna	17
<i>Piacenza</i>	<i>18</i>
<i>Parma</i>	<i>19</i>
<i>Reggio Emilia</i>	<i>20</i>
<i>Modena</i>	<i>21</i>
<i>Bologna</i>	<i>22</i>
<i>Ferrara</i>	<i>23</i>
<i>Ravenna</i>	<i>24</i>
<i>Forlì-Cesena</i>	<i>25</i>
<i>Rimini</i>	<i>26</i>
5. Il “Termometro 2011” in breve	27
Nota metodologica	30

Introduzione

L'analisi dei principali indicatori della gestione e dell'efficienza finanziaria dei Comuni emiliano romagnoli e la costruzione di un indicatore di sintesi nascono dalla volontà di misurare e valutare il comportamento degli enti in un periodo particolarmente difficile ed in continuo mutamento. **L'arco** temporale considerato include, infatti, gli anni tra il 2006 ed il 2011, ovvero il periodo pre-crisi e quello della crisi economica. Oltre a questo, molti provvedimenti volti al cambiamento della finanza locale si sono succeduti in questi anni, apportando ulteriore incertezza ad un quadro già complesso.

In questo contesto di difficoltà ed incertezza per i Comuni, il Termometro della finanza **locale dell'Emilia Romagna si prefigge di creare un "indicatore di monitoraggio" che possa** fornire sinteticamente il livello di sofferenza e/o di virtuosità dei Comuni emiliano-romagnoli per anno e per provincia di appartenenza. **L'utilizzo di un termometro al fine di rappresentare** tale dato vuole lasciar trasparire, proprio come accade per i pazienti di un medico, una maggiore problematicità e rischio man mano che il livello (la temperatura) sale.

Gli indicatori che sono stati presi in considerazione per questo lavoro possono essere suddivisi in due gruppi:

- il primo gruppo accoglie gli indicatori relativi al contesto generale della finanza comunale, ovvero le entrate correnti pro capite, le spese correnti pro capite, la **propensione all'investimento**, il debito residuo pro capite, **l'autonomia finanziaria** e la pressione tributaria;
- il secondo gruppo raccoglie gli indicatori di gestione **inerenti all'efficienza dell'ente** ed alla sua sostenibilità finanziaria. **Nel dettaglio sono: l'equilibrio di parte corrente; la rigidità strutturale; la sostenibilità del debito; la velocità di riscossione; la velocità di pagamento e la spese di funzionamento in rapporto alla spesa corrente.**

La metodologia di calcolo dei singoli indicatori è disponibile nella nota metodologica. Dopo aver delineato il quadro storico ed attuale della finanza comunale emiliano romagnola nel suo complesso sia dal lato delle entrate che da quello delle spese, il lavoro analizzerà i suddetti **indicatori sia in base alla classe dimensionale dell'Ente, sia raggruppando i Comuni per** Provincia di appartenenza. Sarà quindi possibile osservare il comportamento dei singoli indicatori nel tempo e monitorare il comportamento più o meno virtuoso degli Enti. Infine, **nell'ultimo capitolo, verrà presentata una sorta di scheda sintetica con i valori del termometro nel 2011 al fine di ricapitolare brevemente l'attuale stato della finanza comunale per Provincia.**

1. La finanza comunale in Emilia Romagna

Le entrate dei Comuni dell'Emilia Romagna, dopo un leggero aumento tra il 2006 ed il 2007, sono progressivamente scese fino al 2011, anno in cui hanno toccato i 1.087 euro pro capite con una variazione rispetto al 2006 del -14,5%. Guardando alle varie componenti delle entrate, si nota che le tributarie (Titolo I) sono progressivamente scese tra il 2006 ed il 2011 con una brusca diminuzione tra il 2006 ed il 2007 a causa della diminuzione della **compartecipazione comunale all'Irpef e**, tra il 2007 ed il 2008, per via **dell'abolizione dell'ICI** sulla prima casa. Il biennio 2009-2010 ha invece visto una sostanziale invarianza delle entrate tributarie attestandosi sui 385 euro pro capite. Nel 2011 le tributarie sono salite repentinamente fino a 575 euro pro capite per la devoluzione della compartecipazione IVA ai Comuni (57 euro pro capite). Tale incremento ha contemperato la diminuzione della **compartecipazione comunale all'Irpef. Le variazioni** 2006-2011 e quella tra il 2010 e il 2011 incarnano tali variazioni normative: nel primo caso il valore è negativo e pari al -22,2%, mentre nel secondo caso è positivo e raggiunge il 16,5%.

L'andamento delle tasse è stato positivo ed è passato dai 54 euro pro capite del 2006 ai 61 euro pro capite del 2011, per una variazione del 13,0%. Questo risultato è strettamente connesso alla tassazione sui rifiuti solidi urbani. Deve essere notato come le tariffe derivanti **dall'esternalizzazione del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti non compaia in tale quadro** ma venga contabilizzato in modo diverso nei certificati consuntivi di bilancio dei Comuni. Di **interesse è l'andamento dei tributi speciali. La modesta incidenza di tale voce registra un** considerevole aumento tra il 2010 ed il 2011: tale incremento è dovuto alla presenza delle entrate da Fondo sperimentale di riequilibrio introdotto nel 2011.

Anche le entrate da trasferimenti (Titolo II) hanno risentito delle recenti modifiche nella finanza comunale: tra il 2010 ed il 2011, il valore pro capite di tale voce scende da 285 euro a **75 euro a fronte dell'introduzione** del Fondo di riequilibrio.

Le entrate extratributarie (Titolo III) hanno avuto un andamento sostanzialmente **lineare, ad esclusione dell'incremento di 19 euro pro capite tra il 2007 ed il 2008. Nel 2011 tale voce era pari a 243 euro pro capite, con una variazione del 2,4% tra il primo e l'ultimo anno** oggetto di studio e dello 0,6% tra il 2010 ed il 2011.

Le entrate in conto capitale hanno registrato una progressiva diminuzione a partire dal 2007: dai 373 euro pro capite si è passati ai 157 euro pro capite, probabilmente a causa della riduzione nelle alienazioni e dei trasferimenti in conto capitale dallo Stato. La diminuzione tra il **2006 ed il 2011 è stata del 44,7% e del 15,3% solo per l'ultimo anno in esame.** Infine, il ricorso ai mutui è sceso dai 122 euro del 2006 ai 38 euro del 2011, per una variazione pari al -62,9%.

TAB. 1.1 - Entrate dei Comuni dell'Emilia Romagna. Anni 2006-2011 (pro capite in Euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Var % 11/10	Var % 11/06
Entrate tributarie	546	465	391	385	385	575	49,3	5,3
<i>ICI</i>	293	305	223	217	216	217	0,4	-26,0
<i>Imposta Com. Sulla Pubblicità</i>	8	9	11	11	11	11	3,5	44,0
<i>Add. Consumo Energia Elettrica</i>	12	13	12	12	13	13	1,5	7,4
<i>Add. Com. Irpef</i>	30	58	64	65	65	67	4,2	121,9
<i>Comp. com. Irpef</i>	137	16	16	16	17	3	-81,4	-97,6
<i>Comp. IVA</i>						57		
<i>Altre Imposte</i>	4	5	3	3	3	11	266,6	175,0
Imposte	487	408	332	325	325	379	16,5	-22,2
<i>Tassa Occupazione Spazi e Aree Pubbliche</i>	3	3	3	3	3	3	29,5	16,2
<i>Tassa Smaltimento Rsu</i>	45	47	50	51	52	55	7,4	22,0
<i>TIA (dal 2009)</i>	-	-	-	0	0	-		
<i>Altre Tasse</i>	5	2	2	2	2	3	50,0	-40,0
Tasse	54	52	55	56	57	61	7,8	13,0
<i>Diritti Sulle Pubbliche Affissioni</i>	2	2	2	2	2	3	62,9	41,5
<i>Altri Tributi Speciali</i>	3	4	2	2	1	13	784,0	316,0
<i>Fondo di riequilibrio</i>						119		
Trib. Speciali	5	6	4	4	3	135	4.153,9	2.556,3
Entrate da trasferimenti	82	197	270	282	286	75	-73,8	-8,6
Entrate extratributarie	238	249	268	246	242	243	0,6	2,4
Entrate in conto capitale	283	373	315	247	185	157	-15,3	-44,7
Entrate derivanti da mutui	122	75	82	84	62	38	-39,4	-69,2
TOTALE ENTRATE*	1.271	1.360	1.325	1.243	1.160	1.087	-6,3	-14,5

* Al netto delle partite di giro e di avanzi/disavanzi

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

L'analisi delle spese dei Comuni dell'Emilia Romagna viene qui presentata sia per categoria economica, al fine di osservare le uscite rispetto alle necessità dell'esercizio, degli investimenti e del servizio del debito.

Le spese correnti pro capite del 2011 se confrontate con quelle del 2006 sembrerebbero essere rimaste pressoché stabili (+0,7%); dopo l'incremento sperimentato tra il 2006 ed il 2008, tali uscite sono progressivamente scese fino a raggiungere il valore di 840 euro pro capite. Nell'ultimo anno a disposizione la variazione è stata pari al -3,6%. A contribuire maggiormente a questo risultato è stata la diminuzione delle spese per il personale degli enti comunali dovute, tra le varie cause, anche dalle limitazioni poste alle assunzioni ed al turnover del personale. Tale voce ha raggiunto i 266 euro pro capite nel 2011 con una variazione del -9,7% sul 2006. Degno di nota è anche il contenimento della spesa per oneri finanziari.

Le spese in conto capitale, come atteso, si sono ridotte a causa dell'operare del Patto di Stabilità Interno; il loro valore pro capite nel 2011 era pari a 175 euro, il 54,4% in meno rispetto al 2006. Infine, le spese per il servizio del rimborso prestiti ha segnato una contrazione giungendo a 82 euro pro capite nel 2011, il 12,8% in meno rispetto al 2006 ed il 4,0% in meno rispetto al 2010.

Globalmente, le spese al netto delle partite di giro e dei disavanzi è stata pari a 1.097 euro pro capite nell'ultimo anno considerato. Nel 2006 tale spesa è stata pari a 1.289 euro pro capite; la diminuzione è stata del 14,9%.

TAB 1.2 - Spese dei Comuni dell'Emilia Romagna per categoria economica. Anni 2006-2011 (pro capite in Euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Var % 11/10	Var % 11/06
Spese Correnti	834	877	898	880	871	840	-3,6	0,7
<i>Spese per il Personale</i>	295	294	293	287	276	266	-3,6	-9,7
<i>Acquisto beni</i>	33	27	27	25	24	23	-3,9	-31,0
<i>Prestazioni servizi</i>	322	352	361	360	360	346	-3,7	7,6
<i>Utilizzo di beni di terzi</i>	10	11	11	11	12	12	3,8	14,6
<i>Trasferimenti</i>	109	121	130	134	139	135	-2,8	23,3
<i>Spese per oneri finanziari</i>	38	41	42	36	31	31	-0,8	-19,2
<i>Altre spese correnti</i>	27	31	30	27	30	27	-10,3	0,8
Spese in Conto Capitale	361	391	364	282	212	175	-17,1	-51,4
Spese Rimborso Prestiti	94	96	81	88	85	82	-4,0	-12,8
TOTALE USCITE*	1.289	1.364	1.342	1.250	1.167	1.097	-6,1	-14,9

* Al netto delle partite di giro e di avanzi/disavanzi

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

Al fine di completare il quadro delle spese delle Amministrazioni comunali dell'Emilia Romagna, risulta interessante analizzare le uscite in base alla funzione di spesa per le quali sono state impiegate.

Nei sei anni considerati, solo due funzioni hanno evidenziato degli incrementi: la funzione della giustizia (+26,0%) e quella della polizia locale (+1,1%). Considerando tali voci in termini assoluti, la loro incidenza sul totale appare non determinante. Tutte le altre funzioni hanno registrato delle diminuzioni. La voce numericamente più importante, quella dei servizi generali, si è contratta del 20% tra il 2006 ed il 2011. Ciò risulta degno di nota perché in tale funzione vengono ricomprese tutte quelle spese considerate "rigide" ovvero di difficile riduzione poiché comprendono i costi finalizzati all'ordinaria amministrazione dell'ente. Il valore pro capite nel 2011 è stato pari a 289 euro. La spesa per il settore sociale è anch'essa diminuita nei sei anni oggetto di studio, fermandosi a 198 euro pro capite nell'ultimo anno a disposizione. Tale riduzione è stata comunque contenuta (-3,2%). Le diminuzioni maggiori sono state quelle nel settore sportivo e ricreativo (-31,7%) e nella viabilità e trasporti (-30,2%). Considerando solo le variazioni tra il 2010 ed il 2011, si distaccano le diminuzioni nei

servizi produttivi (-28,0%), in quello sportivo e ricreativo (-20,8%) e nel settore del turismo (-20,1%).

TAB. 1.3 - Spese dei Comuni dell'Emilia Romagna per funzione economica. Anni 2006-2011 (pro capite in Euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Var % 11/10	Var % 11/06
Servizi Generali	361	420	414	369	307	289	-5,9	-20,0
Giustizia	4	4	6	5	5	5	-0,1	26,0
Polizia Locale	45	46	48	46	46	46	-0,6	1,1
Istruzione Pubblica	147	151	155	144	145	135	-6,4	-7,6
Cultura e beni culturali	59	59	63	56	52	50	-4,1	-14,1
Settore sportivo e ricreativo	33	35	32	32	28	22	-20,8	-31,7
Turismo	7	8	8	8	8	6	-20,1	-16,5
Sviluppo Economico	14	14	11	11	13	11	-16,1	-22,0
Viabilità e Trasporti	157	153	146	123	119	109	-8,2	-30,2
Territorio e ambiente	152	152	147	142	134	133	-0,6	-12,2
Servizi produttivi	13	10	11	11	14	10	-28,0	-22,8
Settore sociale	205	217	218	216	212	198	-6,5	-3,2
Rimborso prestiti	94	96	81	88	85	82	-3,5	-12,4
TOTALE SPESA*	1.289	1.364	1.342	1.250	1.167	1.097	-6,0	-14,9

* Al netto delle partite di giro e di avanzi/disavanzi

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

2. Gli indicatori per classe dimensionale dei comuni

2.1 Gli indicatori di contesto generale

Gli indicatori di contesto generale della finanza comunale in Emilia Romagna hanno lo scopo di delineare le **caratteristiche finanziarie dell'ente** al fine di comprendere i flussi di entrata e di uscita, lo sforzo fiscale richiesto ai contribuenti e la situazione degli investimenti e dell'**indebitamento**.

I sei indicatori che fanno parte di tale raggruppamento sono:

1. le **entrate correnti pro capite**, necessarie a capire i flussi di entrata dell'Amministrazione locale;
2. le **spese correnti pro capite**, che invece sintetizzano le uscite dell'Ente;
3. **la propensione all'investimento**, che mostra l'incidenza delle spese per investimento;
4. il **debito residuo pro capite**, ovvero il debito pregresso che pesa su ogni cittadino;
5. **l'autonomia finanziaria**, che indica l'incidenza delle entrate in cui l'Ente ha discrezionalità su quelle totali e quindi la capacità di poter incrementarle e ridurle;
6. **la pressione tributarie**, ovvero lo sforzo fiscale richiesto ai cittadini.

Le tabelle che seguono mostrano i suddetti indicatori per classi dimensionali. Queste sono state scelte al fine di rappresentare le varie tipologie dei comuni emiliano-romagnoli. Data la dimensione ridotta di questi in termini di popolazione, la disaggregazione ha cercato di essere maggiormente esauriente verso classi più contenute di abitanti, in quanto sopra i 70.000 abitanti sono ricompresi solo i Comuni capoluogo di provincia.

Nel secondo paragrafo di questo capitolo saranno invece analizzati i rimanenti 6 indicatori riferiti alla gestione ed all'efficienza dell'ente, nonché alla sostenibilità dei bilanci comunali.

Nel terzo capitolo gli indicatori saranno raggruppati per provincia di appartenenza del Comune.

Le entrate correnti pro capite dei Comuni emiliano-romagnoli hanno avuto un andamento altalenante con un incremento nel 2008 ed una progressiva diminuzione fino al 2011, anno in cui si è registrato un nuovo incremento. Dal punto di vista dimensionale, nel 2011 i Comuni fino a 5.000 abitanti hanno ottenuto un ammontare di entrate correnti pro capite superiore a tutte le classi dimensionali ad eccezione di quella dei grandi Comuni (oltre 50.000 ab.). Le Amministrazioni comunali tra 5.000 e 15.000 abitanti sono state invece quelle ad evidenziare i valori più bassi in tutti gli anni rispetto alle altre classi dimensionali.

TAB. 2.1 – Entrate correnti pro capite per i Comuni Emiliano-Romagnoli per Classe dimensionale. Anni 2006-2011 (pro capite in euro)

Classi dimensionali	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Fino a 5.000 abitanti	916	914	917	917	880	926
Da 5.000 a 10.000 abitanti	779	764	777	761	708	748
Da 10.000 a 15.000 abitanti	772	781	786	802	773	755
Da 15.000 a 20.000 abitanti	852	852	911	925	862	829
Da 20.000 a 50.000 abitanti	904	915	905	888	853	878
Oltre 50.000 abitanti	1.014	1.013	1.037	1.000	950	993
Totale	913	913	928	911	865	893

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

Dal lato delle spese correnti pro capite si ritrova un andamento speculare a quello osservato per le entrate correnti. Anche in questo caso i valori registrati per i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti è stato il più alto ad esclusione della maggiore classe dimensionale. I Comuni tra 5.000 e 20.000 abitanti risultano essere stati quelli ad erogare la spesa corrente **pro capite più bassa**. L'alto valore per i Comuni più piccoli potrebbe risiedere nell'incidenza di alcune spese fisse di gestione dei servizi che si sono rivelate di un certo impatto a causa della bassa popolazione.

TAB. 2.2 – Spese correnti pro capite per i Comuni Emiliano-Romagnoli per Classe dimensionale. Anni 2006-2011 (pro capite in euro)

Classi dimensionali	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Fino a 5.000 abitanti	840	856	877	864	878	870
Da 5.000 a 10.000 abitanti	686	728	751	737	738	712
Da 10.000 a 15.000 abitanti	737	761	757	753	733	711
Da 15.000 a 20.000 abitanti	815	872	869	809	788	774
Da 20.000 a 50.000 abitanti	826	856	883	874	858	831
Oltre 50.000 abitanti	919	976	1006	986	974	929
Totale	834	877	898	880	870	840

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

Un risultato interessante è senza dubbio quello dell'indicatore della propensione all'investimento. La classe dimensionale dei Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti è stato il raggruppamento che ha fatto segnare i valori più alti, registrando un incremento tra il 2006 e il 2008 e, anche per l'operare del Patto di stabilità Interno, una diminuzione fino al 2011. Un elemento comune a tutte le classi dimensionali è stata la netta diminuzione della propensione all'investimento tra il 2010 e il 2011, specialmente nei Comuni più grandi. Indubbiamente, il già citato Patto di stabilità interno ha ulteriormente limitato le già esigue possibilità di investimento dei Comuni.

TAB. 2.3 – Propensione all'investimento per i Comuni Emiliano-Romagnoli per Classe dimensionale. Anni 2006-2011 (in %)

Classi dimensionali	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Fino a 5.000 abitanti	25,6	24,0	28,9	27,5	26,8	20,6
Da 5.000 a 10.000 abitanti	16,0	16,9	22,5	24,8	26,1	12,3
Da 10.000 a 15.000 abitanti	15,4	16,4	23,3	25,5	26,4	13,8
Da 15.000 a 20.000 abitanti	14,7	15,0	20,6	16,5	24,4	11,3
Da 20.000 a 50.000 abitanti	18,3	24,9	30,9	35,1	28,1	16,1
Oltre 50.000 abitanti	18,0	25,2	28,5	30,4	29,6	17,1
Totale	18,1	22,6	27,1	28,6	28,0	16,0

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

L'analisi del debito residuo pro capite risulta particolarmente utile per comprendere l'effettivo stato di salute finanziaria dei Comuni emiliano romagnoli. Globalmente, l'indicatore è progressivamente sceso nei sei anni oggetto di studio, denotando una certo sforzo da parte delle Amministrazioni nel contenimento del debito e nel suo ricorso. Tuttavia, la situazione dei Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti risulta preoccupante: tra il 2006 e il 2011 il debito residuo pro capite è cresciuto da 1.000 euro a 1.078 euro e diventando, a partire dal 2009, il valore più alto di tutte le classi dimensionali. I valori al 2011 dei Comuni tra 5.000 e 15.000 abitanti (i Comuni medio-piccoli), infatti, hanno registrato un indicatore al di sotto dei 650 euro pro capite. Anche il valore nel 2011 della classe dei Comuni più grandi si è rivelato inferiore a quello dei micro Comuni. Anche l'andamento temporale è stato differente: fino al 2008 sono stati i Comuni di media grandezza (da 15.000 a 20.000 ab.) a segnare i valori più alti. Successivamente, mentre questi ultimi hanno visto scendere il debito residuo pro capite, i micro Comuni hanno segnato valori sempre più alti.

TAB. 2.4 – Debito residuo pro capite per i Comuni Emiliano-Romagnoli per Classe dimensionale. Anni 2006-2011 (pro capite in euro)

Classi dimensionali	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Fino a 5.000 abitanti	1.000	1.020	1.023	1.040	1.076	1.078
Da 5.000 a 10.000 abitanti	789	747	758	728	668	618
Da 10.000 a 15.000 abitanti	826	786	737	733	692	640
Da 15.000 a 20.000 abitanti	1.166	1.151	1.109	969	910	855
Da 20.000 a 50.000 abitanti	1.070	1.030	1.009	996	953	894
Oltre 50.000 abitanti	861	819	823	804	767	705
Totale	908	875	867	846	809	757

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

L'indicatore dell'autonomia finanziaria si è rivelato in continuo miglioramento per tutte le classi dimensionali nel lasso di tempo oggetto di studio. Questo comportamento, per quanto indice di una accresciuta capacità di finanziarsi con entrate tributarie ed extratributarie, potrebbe essere lo specchio di una necessità di aumentare lo sforzo fiscale richiesto ai cittadini fronte di una riduzione dei trasferimenti al fine di finanziare i servizi sul territorio. I gradi di

autonomia finanziaria maggiore nel 2011 si ritrovano nei Comuni compresi tra 5.000 e 20.000 abitanti; i più bassi, invece, nelle due classi estreme.

TAB. 2.5 – Autonomia finanziaria per i Comuni Emiliano-Romagnoli per Classe dimensionale. Anno 2006-2011 (in %)

Classi dimensionali	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Fino a 5.000 abitanti	69,8	70,5	71,6	75,7	85,1	91,2
Da 5.000 a 10.000 abitanti	72,5	73,1	74,9	80,3	92,2	93,5
Da 10.000 a 15.000 abitanti	71,1	71,4	75,3	83,0	92,0	92,5
Da 15.000 a 20.000 abitanti	75,6	76,7	76,3	81,4	91,9	92,5
Da 20.000 a 50.000 abitanti	71,9	72,4	75,1	83,0	92,2	90,7
Oltre 50.000 abitanti	64,8	65,2	66,9	75,8	90,3	91,1
Totale	68,6	69,1	71,0	78,4	90,5	91,6

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

Ciò che è stato avanzato per l'autonomia finanziaria trova conferma nell'analisi della pressione tributaria. Questa è progressivamente cresciuta in tutti gli anni considerati. Al contrario di quanto visto per il precedente indicatore, le classi estreme sono state quelle a registrare i valori più alti nel 2011. La classe dei Comuni più grandi ha segnato una pressione fiscale di 627 euro pro capite, mentre quella dei Comuni più piccoli di 593 euro pro capite. I valori più bassi si sono registrati nella classe compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti.

TAB. 2.6 – Pressione tributaria per i Comuni Emiliano-Romagnoli per Classe dimensionale. Anno 2006-2011 (in euro)

Classi dimensionali	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Fino a 5.000 abitanti	390	377	381	430	491	593
Da 5.000 a 10.000 abitanti	353	352	351	408	456	494
Da 10.000 a 15.000 abitanti	357	358	369	456	506	501
Da 15.000 a 20.000 abitanti	393	398	423	500	540	535
Da 20.000 a 50.000 abitanti	427	429	440	509	559	577
Oltre 50.000 abitanti	388	389	393	480	601	627
Totale	385	385	391	465	546	575

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

2.2 Gli indicatori di gestione

La seconda tranche di indicatori riguardano più specificatamente la gestione finanziaria dell'ente e la sua efficienza nel corso dell'esercizio. In dettaglio, gli indicatori analizzati sono stati:

1. **l'equilibrio di parte corrente**, utile a capire il rapporto tra entrate e spese correnti;

2. la **rigidità strutturale**, volta a dare una misura dell'incidenza delle spese difficilmente manovrabili come la spesa per il personale e per il rimborso dei prestiti sulle entrate correnti;
3. la **sostenibilità del debito**, necessaria a capire quanto il debito pregresso presente nei bilanci dei Comuni possa essere solvibile;
4. la **velocità di riscossione**, esprime l'efficienza dell'ente nel riscuotere le entrate accertate;
5. la **velocità di pagamento**, che fornisce un'indicazione sulla capacità dell'ente di pagare le spese impegnate;
6. le **spese di funzionamento in rapporto alla spesa corrente**, utile a capire quanto le uscite necessarie a far funzionare l'apparato amministrativo gravino sulla parte di spesa corrente del Comune.

L'equilibrio di parte corrente ha registrato in molti anni e per più classi dimensionali il valore di 0,9: **significa che le spese correnti superano per quell'esercizio le entrate correnti**; un valore pari a 1,0 indica invece un sostanziale equilibrio tra entrate e spese correnti. La classe dimensionale dei Comuni inferiori a 5.000 abitanti è l'unica che non è riuscita nel lasso di tempo considerato a raggiungere il valore di 1,0. In tutti gli anni il risultato è stato pari a 0,9. Nonostante questo, il valore più basso è stato registrato nel 2009 per la classe dimensionale compresa tra 15.000 e 20.000 abitanti. La classe che, invece, si potrebbe definire più virtuosa è stata dei Comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 15.000 abitanti.

TAB. 2.7 – Equilibrio di parte corrente per i Comuni Emiliano-Romagnoli per Classe dimensionale. Anni 2006-2011

Classi dimensionali	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Fino a 5.000 abitanti	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Da 5.000 a 10.000 abitanti	1,0	1,0	0,9	1,0	1,0	0,9
Da 10.000 a 15.000 abitanti	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
Da 15.000 a 20.000 abitanti	1,0	0,9	0,9	0,8	0,9	1,0
Da 20.000 a 50.000 abitanti	0,9	0,9	0,9	1,0	0,9	0,9
Oltre 50.000 abitanti	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	1,0
Totale	1,0	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

L'indicatore della rigidità strutturale ha avuto un miglioramento sia a livello regionale che per ciascuna delle classi dimensionali nei sei anni considerati. Ciò sembra dovuto ad uno sforzo nella contrazione di entrambe le spese, così come emerso nelle tabelle di finanza comunale site all'inizio del lavoro. La diminuzione di questo indicatore tra il 2006 e il 2011 è stata più forte per le classi dei Comuni medio-grandi, compresi tra 15.000 e 50.000 abitanti. La variabilità minore si è invece registrata per i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti. Nel 2011

il valore più alto apparteneva ai Comuni di maggiore grandezza, il più basso a quelli compresi tra 5.000 e 10.000 abitanti.

TAB. 2.8 – Rigidità strutturale per i Comuni Emiliano-Romagnoli per Classe dimensionale. Anni 2006-2011 (in %)

Classi dimensionali	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Fino a 5.000 abitanti	39	38	38	38	38	37
Da 5.000 a 10.000 abitanti	42	40	40	38	36	36
Da 10.000 a 15.000 abitanti	42	40	39	39	37	37
Da 15.000 a 20.000 abitanti	48	43	42	40	38	38
Da 20.000 a 50.000 abitanti	49	39	39	37	36	37
Oltre 50.000 abitanti	47	45	43	43	41	40
Totale	46	42	41	41	39	38

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

La sostenibilità del debito a livello emiliano romagnolo ha evidenziato interessanti differenze tra le varie classi dimensionali. I Comuni al di sotto dei 5.000 sono risultati quelli con la minore sostenibilità del debito pari a 0,9 e quindi quelli che potenzialmente potrebbero avere maggiori problemi ad onorare i debiti in futuro. La classe dimensionale con il maggiore indice di sostenibilità è risultata essere quella dei Comuni più grandi. Buona anche quella dei Comuni compresi tra i 5.000 ed i 15.000 abitanti. Sufficiente quella delle Amministrazioni comunali comprese tra 15.000 e 50.000 abitanti. Globalmente, il risultato regionale nel 2011 è risultato buono e tale da non destare preoccupazioni. Altra nota positiva è quella che tutte le classi dimensionali, negli anni oggetto di studio, hanno migliorato l'indicatore della sostenibilità.

TAB. 2.9 – Sostenibilità del debito per i Comuni Emiliano-Romagnoli per Classe dimensionale. Anni 2006-2011

Classi dimensionali	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Fino a 5.000 abitanti	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Da 5.000 a 10.000 abitanti	0,9	1,0	1,0	1,0	1,2	1,2
Da 10.000 a 15.000 abitanti	0,9	1,0	1,1	1,1	1,1	1,2
Da 15.000 a 20.000 abitanti	0,7	0,8	0,8	0,9	0,9	1,0
Da 20.000 a 50.000 abitanti	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0
Oltre 50.000 abitanti	1,1	1,2	1,3	1,3	1,3	1,4
Totale	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,2

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

L'indicatore della velocità di riscossione delle entrate correnti e quindi della capacità di trasformare in incassate le entrate correnti accertate, non ha avuto una grande variabilità nei sei anni considerati ad eccezione del 2011. In questo anno, infatti, gli indicatori di tutte le classi sono migliorati rispetto all'anno precedente. La classe dimensionale tra 5.000 e 10.000 abitanti e quella tra 20.000 e 50.000 abitanti sono state quelle a segnare i risultati migliori. Il valore più alto è stato però raggiunto dalla classe di Comuni con popolazione tra i 15.000 e i

20.000 abitanti con 80,9. Il livello raggiunto significa che solo l'**80,9%** delle entrate correnti accertate è stato poi effettivamente incassato dall'Ente.

TAB. 2.10 – Velocità di riscossione delle entrate correnti per i Comuni Emiliano-Romagnoli per Classe dimensionale. Anni 2006-2011

Classi dimensionali	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Fino a 5.000 abitanti	72,1	69,4	71,5	70,0	71,2	76,1
Da 5.000 a 10.000 abitanti	69,2	72,8	73,0	73,7	72,9	77,2
Da 10.000 a 15.000 abitanti	68,3	72,2	73,9	73,4	73,7	79,6
Da 15.000 a 20.000 abitanti	72,6	75,3	76,0	75,5	76,4	80,9
Da 20.000 a 50.000 abitanti	70,2	77,0	73,0	72,4	72,2	77,5
Oltre 50.000 abitanti	71,4	69,8	69,3	73,3	75,0	78,6
Totale	70,8	71,8	71,5	73,1	73,9	78,3

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

L'indicatore speculare al precedente dal lato delle spese è la velocità di pagamento delle spese correnti. Anche in questo caso la variabilità non è stata molta, tuttavia il *trend* registrato è stato meno lineare del precedente. A livello regionale, l'indicatore è peggiorato nel 2007 per poi salire leggermente fino al 2011. Le *performance* peggiori si sono registrate per i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti; i migliori risultati si sono ritrovati in corrispondenza dei Comuni più grandi. Nel 2011, i Comuni di maggiori dimensioni hanno evidenziato un valore di 77,2, il più alto tra le classi. In quest'ultimo caso le Amministrazioni sarebbero riuscite a pagare solo il 77,2% delle spese correnti impegnate.

TAB. 2.11 – Velocità di pagamento delle spese correnti per i Comuni Emiliano-Romagnoli per Classe dimensionale. Anni 2006-2011

Classi dimensionali	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Fino a 5.000 abitanti	74,9	73,3	73,6	74,2	73,2	72,1
Da 5.000 a 10.000 abitanti	75,9	70,9	73,8	76,3	75,0	75,5
Da 10.000 a 15.000 abitanti	74,2	69,6	73,1	72,5	72,7	74,4
Da 15.000 a 20.000 abitanti	78,6	72,2	75,8	73,4	72,6	74,5
Da 20.000 a 50.000 abitanti	75,3	71,8	73,8	74,3	75,4	75,1
Oltre 50.000 abitanti	78,1	74,6	73,9	77,0	76,8	77,2
Totale	76,8	73,0	73,9	75,6	75,3	75,7

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

Infine si presenta l'indicatore delle spese di funzionamento sulle spese correnti, il quale risulta molto utile al fine di capire quanto le spese che servono per finanziare la normale amministrazione dell'Ente incidono sulla parte corrente della spesa. Le classi estreme si sono dimostrate quelle con i valori più alti, segnando un livello pari all'**81%**. Il *trend* dell'indicatore è stato quello del progressivo, sebbene lieve, miglioramento nel tempo sia a livello regionale che a livello delle singole classi dimensionali. L'incidenza più bassa nel 2011 è stata pari al **75%** e si è registrata in corrispondenza della classe compresa tra 10.000 e 15.000 abitanti.

TAB. 2.12 – Spese di funzionamento su spese correnti per i Comuni Emiliano-Romagnoli per Classe dimensionale. Anni 2006-2011 (in %)

Classi dimensionali	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Fino a 5.000 abitanti	82	82	81	82	81	81
Da 5.000 a 10.000 abitanti	80	78	78	78	78	77
Da 10.000 a 15.000 abitanti	80	78	78	77	76	75
Da 15.000 a 20.000 abitanti	80	78	77	76	76	76
Da 20.000 a 50.000 abitanti	76	75	75	76	75	75
Oltre 50.000 abitanti	83	83	82	81	81	81
Totale	81	80	80	79	79	79

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

3. Gli indicatori della finanza comunale in Emilia Romagna

Nel presente paragrafo si presentano gli indicatori validi per la totalità dei Comuni emiliano-romagnoli al fine di riepilogare la situazione generale della finanza comunale nella regione.

L'equilibrio corrente è andato migliorando nel tempo portandosi nel 2010 e nel 2011 ad un valore pari a 1,0. La propensione all'investimento è invece peggiorata progressivamente portandosi nettamente al di sotto della media. Lo stesso è accaduto per le entrate e spese correnti pro capite, indicatori che sono peggiorati nei sei anni considerati e che, nel 2011, mostravano un valore peggiore della media. L'autonomia finanziaria è andata peggiorando tra il 2006 e il 2010, tuttavia il 2011 ha segnato un valore molto buono e nettamente al di sopra della media, probabilmente per le motivazioni legate alla compartecipazione IVA e al fondo di riequilibrio precedentemente citate. Per l'indicatore della pressione tributaria vale esattamente l'opposto: la situazione è migliorata fino al 2011, anno in cui si è registrato un valore peggiore della media. Positivo è stato il comportamento dell'indicatore del debito residuo pro capite che è migliorato tra il 2006 e il 2011.

La sostenibilità del debito ha seguito l'andamento dell'indicatore del debito residuo pro capite, con un miglioramento continuo; il valore nel 2011 è stato migliore della media. La rigidità strutturale è andata migliorando, parallelamente alla spesa di funzionamento sulla spesa corrente, con un valore al 2011 migliore della media per entrambi gli indicatori. Infine, La velocità di riscossione e quella di pagamento dopo una flessione tra il 2006 ed il 2007 sono migliorate fino al 2011: in particolare è stato rilevante l'incremento della velocità di riscossione tra il 2010 e il 2011.

TAB. 3.1 – Indicatori di contesto generale e di gestione per i Comuni dell'Emilia Romagna

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media E-R 2006-2011
Equilibrio di parte corrente	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,0	0,9
Propensione all'Investimento	28,0	28,6	27,1	22,6	18,1	16,0	23,4
Entrate correnti Pro Capite	865	911	928	913	913	893	904
Spese Correnti Pro Capite	834	877	898	880	871	840	867
Autonomia Finanziaria	90,5	78,4	71,0	69,1	68,6	91,6	78,2
Pressione Tributaria	546	465	391	385	385	575	458
Debito residuo pro capite	908	875	861	846	809	757	843
Rigidità strutturale	45,6	42,1	40,9	40,6	38,6	38,3	41,0
Sostenibilità debito	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1
Velocità riscossione	70,8	71,8	71,3	73,1	73,9	80,0	73,5
Velocità pagamento	76,8	73,0	73,6	75,6	75,3	75,7	75,0
Spese funzionamento su spesa corrente	81,1	80,3	79,2	79,4	79,2	78,9	79,7

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

4. Il “Termometro” in Emilia Romagna

Il **Termometro della finanza locale dell’Emilia Romagna** è un indicatore di sintesi che ha il compito di fondere in un unico voto di giudizio la *performance* mostrata dai comuni di una certa provincia nel corso di un certo esercizio sulla base dei 12 indicatori analizzati nel capitolo 2 del lavoro. Il termometro ha, quindi, lo scopo di dare una sintetica indicazione del comportamento degli Enti nel tempo e poter fornire una comparazione tra le Amministrazioni delle varie province emiliano romagnole. I valori più bassi indicano una situazione non preoccupante e positiva proprio come quando la temperatura di un termometro è bassa. Viceversa, un valore alto significa **che la gestione dell’Ente non è stata positiva o comunque** una situazione con alcuni aspetti deficitari.

Osservando nel complesso i valori ottenuti dalla sintesi, si nota che tra il 2005 ed il 2011 i valori del termometro sono migliorati per tutti i comuni delle province. Ciò deriva, per parte, dai vincoli nella spesa del Patto di Stabilità Interno e dallo sforzo di contenimento della **spesa da un lato e di quello fiscale dall’altro**. I comuni che hanno registrato *performance* non buone sono riconducibili alle province di Ferrara (in particolare nel 2008), Rimini (peggior valore nel 2007), Forlì-Cesena, Ravenna e Parma. Per contro, i comuni delle province di Bologna, Modena e Piacenza hanno segnato i valori migliori.

Analizzando l’ultimo anno disponibile, il 2011, si nota come i comuni più virtuosi siano stati quelli delle province di Bologna (grado 3,0), Modena e Piacenza (grado 4,0) e di Reggio Emilia (grado 4,4): questi ultimi sono stati quelli che hanno evidenziato il miglioramento maggiore negli anni presi in esame. I comuni delle province di Ferrara (grado 7,2) e Parma (grado 7,1) sono invece stati i peggiori.

TAB. 4.1 - Valori dell’indicatore di sintesi “Termometro” per Provincia. Anni 2006-2011 (il valore più basso è il migliore)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Piacenza	6,4	6,5	6,0	5,5	5,1	4,0
Parma	8,1	7,2	7,9	8,3	7,8	7,1
Reggio Emilia	7,2	7,7	6,6	6,1	5,3	4,4
Modena	6,7	6,1	5,8	5,7	5,1	4,0
Bologna	5,5	5,4	5,5	4,9	4,4	3,0
Ferrara	8,7	8,9	9,0	8,7	8,2	7,2
Ravenna	8,4	7,9	8,1	7,4	7,3	5,9
Forlì-Cesena	7,2	7,2	8,0	7,7	7,5	6,0
Rimini	8,1	9,0	8,3	8,0	7,3	6,5
Emilia Romagna	7,4	7,3	7,2	6,9	6,5	5,3

Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

PIACENZA

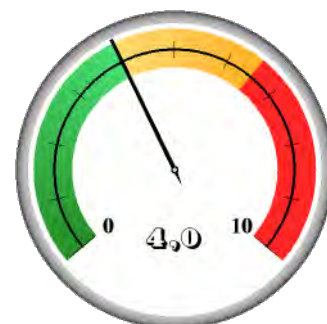
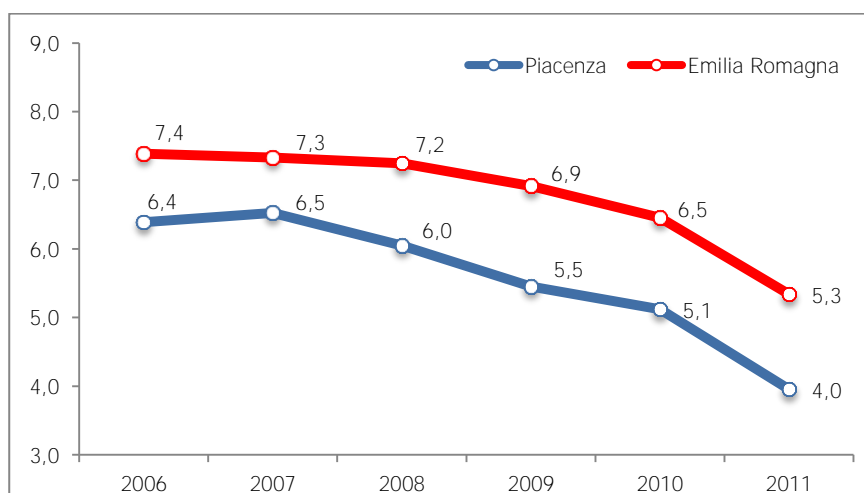
Il comportamento dei Comuni del piacentino rispetto agli indicatori costruiti nel periodo 2006-2011 è risultato sostanzialmente buono. L'equilibrio di parte corrente si è tenuto sempre intorno ad 1,0, valore leggermente migliore della media regionale e che contraddistingue una situazione di sostanziale equilibrio tra entrate e uscite. Gli importi pro capite di entrate e spese sono cresciuti tra il 2006 e il 2011 ma non abbastanza da superare la media emiliano romagnola. In diminuzione, invece, la propensione all'investimento che, nel 2011 era pari a 15,2, valore decisamente inferiore alla media. L'autonomia finanziaria dei comuni piacentini è progressivamente diminuita tra il 2006 ed il 2010 per poi risalire sopra la media nel 2011. La pressione tributaria, risulta, invece, peggiore della media e quindi al di sopra di essa. Deve essere notato come dal lato dell'indebitamento gli indicatori esprimano buoni valori e migliori della media. E' il caso del debito residuo pro capite, nettamente inferiore al valore emiliano romagnolo e della sostenibilità dello stesso, quasi doppia rispetto alla media. Buono l'indicatore riferito alla rigidità strutturale, anche se le spese di funzionamento incidono più della media sulla spesa corrente. Buona la velocità di riscossione, ma leggermente scarsa quella di pagamento.

TAB. 3.2 – Indicatori di contesto generale e di gestione per i Comuni della Provincia di Piacenza

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media E-R 2006-2011	2011 rispetto media E-R
Equilibrio di parte corrente	1,0	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9	↑
Propensione all'Investimento	24,4	20,2	28,3	17,9	20,7	15,2	23,4	↓
Entrate correnti Pro Capite	717	737	763	773	780	777	904	↓
Spese Correnti Pro Capite	693	704	725	728	734	731	867	↓
Autonomia Finanziaria	91,8	74,8	70,4	68,4	67,7	91,2	78,2	↑
Pressione Tributaria	467	368	350	344	344	521	458	↑
Debito residuo pro capite	665	632	595	602	560	523	843	↓
Rigidità strutturale	42,8	45,2	39,4	37,5	35,6	35,6	41,0	↓
Sostenibilità debito	1,1	1,2	1,3	1,3	1,4	1,5	1,1	↑
Velocità riscossione	71,4	71,3	71,7	73,3	75,3	79,0	73,5	↑
Velocità pagamento	75,0	75,8	75,9	76,4	74,2	74,2	75,0	↓
Spese funzionamento su spesa corrente	84,9	84,8	84,5	85,2	84,7	85,3	79,7	↑

Guardando ai valori degli indicatori di sintesi del termometro dei Comuni piacentini, è possibile notare come questi siano migliori della media dell'Emilia Romagna in tutti gli anni considerati. Nel 2011 il "grado" raggiunto è pari a 4,0, valore giudicato positivo e non preoccupante.

GRAF. 3.1 - Indicatore di sintesi "Termometro" per i Comuni della Provincia di Piacenza



Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

PARMA

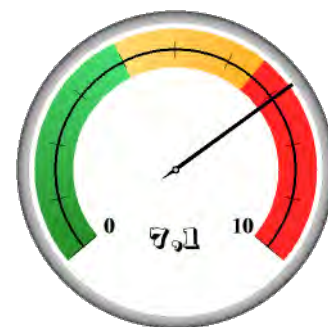
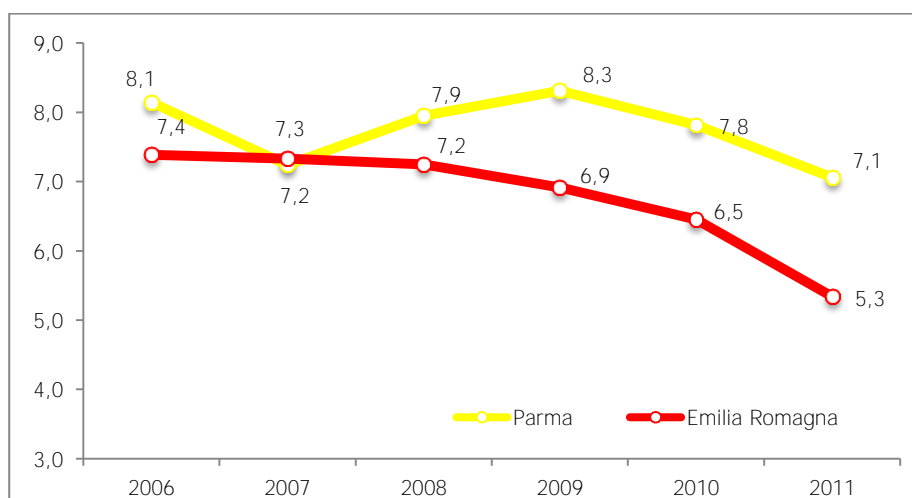
I risultati degli indicatori dei Comuni parmensi, denotano un andamento altalenante delle *performance* degli Enti. L'equilibrio tra entrate ed uscite correnti è rimasto costante per tutto il periodo oggetto di studio ed è risultato in linea con la media. La propensione all'investimento è peggiorata nel tempo ma nel 2011 si è collocata leggermente al di sopra della media regionale. Le entrate e le spese pro capite non hanno registrato un andamento lineare, tuttavia, anch'esse si sono rivelate lievemente al di sopra della media. Molto buono l'indicatore riferito all'autonomia finanziaria delle Amministrazioni comunali parmensi. Molto alta nel 2011 e in peggioramento rispetto agli anni precedenti è stato l'indicatore della pressione tributaria. Il debito pro capite è risultato alto in tutto il periodo con valori al di sopra dei 1.000 euro pro capite. Non è risultato molto positivo il risultato dell'indicatore della sostenibilità del debito, più basso rispetto alla media regionale. Positivo il risultato della rigidità strutturale nel 2011, così come quello delle spese di funzionamento. Peggiora della media è stato l'indicatore della velocità di pagamento, così come quello della velocità di riscossione.

TAB. 3.3 – Indicatori di contesto generale e di gestione per i Comuni della Provincia di Parma

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media E-R 2006-2011	2011 rispetto media E-R
Equilibrio di parte corrente	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	=
Propensione all'Investimento	31,6	25,4	30,4	30,0	23,7	27,0	23,4	↑
Entrate correnti Pro Capite	881	948	992	940	962	942	904	↑
Spese Correnti Pro Capite	887	943	1.009	956	964	891	867	↑
Autonomia Finanziaria	89,8	80,0	71,3	69,0	67,6	89,2	78,2	↑
Pressione Tributaria	525	469	399	394	394	574	458	↑
Debito residuo pro capite	1.050	1.015	1.068	1.092	1.088	1.048	843	↑
Rigidità strutturale	44,3	37,6	36,9	36,9	34,9	35,4	41,0	↓
Sostenibilità debito	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	1,1	↓
Velocità riscossione	68,6	68,1	68,1	68,3	69,1	70,9	73,5	↓
Velocità pagamento	74,5	73,7	71,7	73,7	73,5	74,9	75,0	↓
Spese funzionamento su spesa corrente	80,6	79,6	77,0	76,4	76,0	74,4	79,7	↓

L'indicatore di sintesi per i Comuni parmensi evidenzia valori peggiori di quelli medi dei Comuni emiliano romagnoli ad eccezione del 2007. La dinamica esprime un miglioramento tra il 2006 e il 2007, un successivo peggioramento che ha contraddistinto le Amministrazioni fino al 2009 e un successivo miglioramento, fino a raggiungere il grado 7,1 nel 2011. Tale valore risulta non particolarmente virtuoso e denota una situazione che richiede attenzione e una verifica nelle componenti più significative della gestione finanziaria.

GRAF. 3.2 – Indicatore di sintesi "Termometro" per i Comuni della Provincia di Parma



Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

REGGIO EMILIA

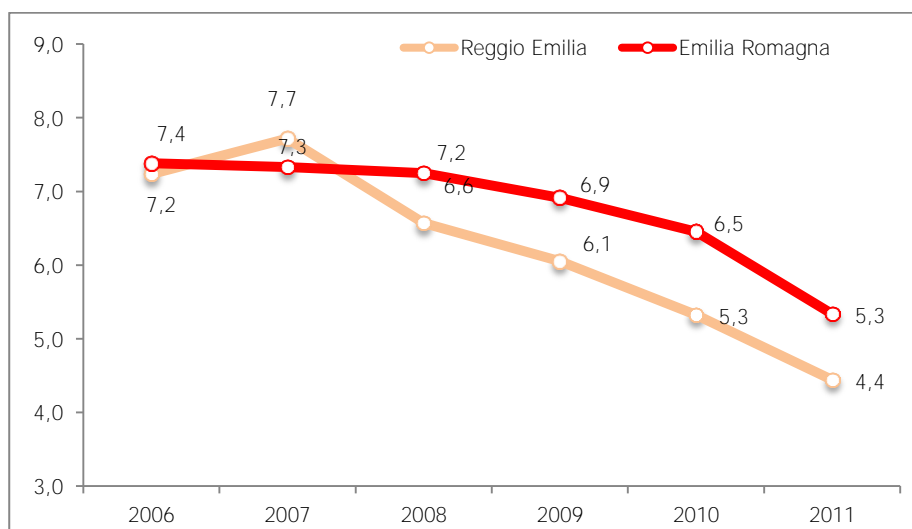
I comuni reggiani sono stati tra quelli che maggiormente hanno migliorato le proprie *performance* nel lasso di tempo oggetto di studio. Osservando i singoli indicatori, emerge come l'equilibrio di parte corrente si sia attestato per tutto il periodo sul valore di 1,0, migliore dello 0,9 regionale. La propensione all'investimento è invece peggiorata costantemente a partire dal 2007 fino a collocarsi decisamente sotto la media emiliano romagnola. Al di sotto dei valori medi si sono collocati anche i valori pro capite delle entrate e delle uscite in tutti gli anni considerati. Molto buona è risultata nel 2011 l'autonomia finanziaria, in miglioramento rispetto agli anni precedenti. La pressione tributaria, invece, dopo i buoni valori registrati tra il 2006 ed il 2010, è risultata superiore alla media nel 2011. I rimanenti indicatori hanno evidenziato un netto miglioramento tra il 2006 e il 2011, in particolare quelli del debito residuo e della sua sostenibilità, in quanto sono risultati nel 2011 tra i migliori valori di tutti i raggruppamenti provinciali analizzati. Basso la rigidità strutturale e la spesa di funzionamento su quella corrente. Buona velocità di riscossione e velocità di pagamento, entrambe al di sopra della media regionale.

TAB. 3.4 – Indicatori di contesto generale e di gestione per i Comuni della Provincia di Reggio Emilia

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media E-R 2006-2011	2011 rispetto media E-R
Equilibrio di parte corrente	1,0	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9	↑
Propensione all'Investimento	32,7	43,9	25,4	21,3	13,1	12,2	23,4	↓
Entrate correnti Pro Capite	730	776	789	771	783	768	904	↓
Spese Correnti Pro Capite	702	762	780	759	757	739	867	↓
Autonomia Finanziaria	89,5	75,2	70,1	69,5	69,5	91,2	78,2	↑
Pressione Tributaria	473	384	334	328	327	490	458	↑
Debito residuo pro capite	804	705	703	672	617	568	843	↓
Rigidità strutturale	44,2	41,5	40,3	39,5	37,4	37,4	41,0	↓
Sostenibilità debito	0,9	1,1	1,1	1,1	1,3	1,4	1,1	↑
Velocità riscossione	69,3	73,7	75,3	78,2	78,7	82,6	73,5	↑
Velocità pagamento	78,7	74,5	73,4	76,3	75,3	76,9	75,0	↑
Spese funzionamento su spesa corrente	79,3	79,2	78,8	77,6	76,7	75,3	79,7	↓

Il citato miglioramento di buona parte degli indicatori dei Comuni reggiani si conferma osservando il *trend* del termometro: a partire dal 2007, il grado di queste Amministrazioni comunali scende progressivamente fino a raggiungere il valore di 4,4 nel 2011, livello non preoccupante e al di sotto della media regionale (5,3).

GRAF. 3.3 – Indicatore di sintesi "Termometro" per i Comuni della Provincia di Reggio Emilia



Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

MODENA

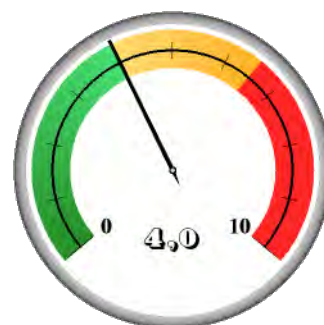
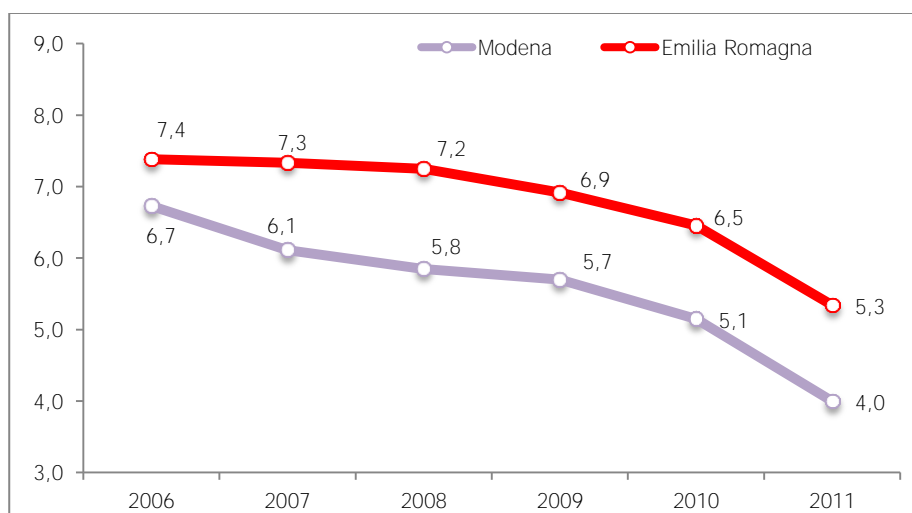
I comuni modenesi sono risultati tra i più virtuosi dell'analisi. Gli indicatori peggiori della media nel 2011 sono risultati essere la propensione all'investimento, costantemente peggiorata tra il 2006 ed il 2011; le entrate e le spese pro capite, la pressione tributaria e la velocità di pagamento. I rimanenti indicatori si sono dimostrati tutti migliori dei valori medi regionali. In particolare, l'autonomia finanziaria è risultata molto buona e tra le migliori rispetto ai Comuni raggruppati nelle altre province. Lo stesso può dirsi del debito residuo pro capite e della sua sostenibilità, entrambi molto positivi e tra i migliori dell'analisi svolta. Buono il valore della rigidità strutturale nel 2011, in netto miglioramento rispetto agli anni precedenti, così come la spesa di funzionamento sulla spesa corrente. Migliore della media regionale è risultato anche l'indicatore della velocità di riscossione, peggiore quello della velocità di pagamento.

TAB. 3.5 – Indicatori di contesto generale e di gestione per i Comuni della Provincia di Modena

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media E-R 2006-2001	2011 rispetto media E-R
Equilibrio di parte corrente	0,9	1,0	1,0	0,9	1,0	1,0	0,9	↑
Propensione all'Investimento	25,6	25,8	25,1	18,4	15,0	12,0	23,4	↓
Entrate correnti Pro Capite	877	906	934	898	894	878	904	↓
Spese Correnti Pro Capite	863	881	911	896	875	855	867	↓
Autonomia Finanziaria	92,1	79,3	73,5	70,0	69,4	91,0	78,2	↑
Pressione Tributaria	540	460	389	383	381	553	458	↑
Debito residuo pro capite	712	691	678	643	614	582	843	↓
Rigidità strutturale	46,6	39,1	36,9	37,6	35,0	34,3	41,0	↓
Sostenibilità debito	1,2	1,3	1,4	1,4	1,5	1,5	1,1	↑
Velocità riscossione	69,1	71,7	73,1	76,3	76,5	82,3	73,5	↑
Velocità pagamento	76,7	72,4	74,1	73,5	74,4	73,6	75,0	↓
Spese funzionamento su spesa corrente	78,7	77,0	76,2	75,1	74,9	73,8	79,7	↓

Il valore del termometro dei Comuni modenesi si è costantemente tenuto positivamente al di sotto di quello regionale per tutti gli anni considerati. L'andamento è stato di continuo miglioramento, soprattutto tra il 2010 e il 2011, quando il valore ha toccato il grado di 4,0, livello positivo e di buona condizione della salute finanziaria degli Enti.

GRAF. 3.4 – Indicatore di sintesi "Termometro" per i Comuni della Provincia di Modena



Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

BOLOGNA

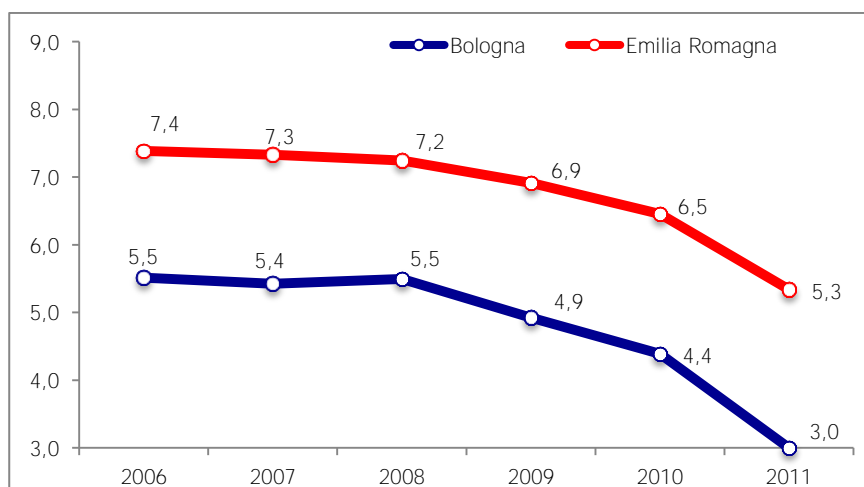
Sono stati i Comuni bolognesi a registrare le migliori *performance* generali nei vari anni analizzati. Osservando i singoli indicatori, si nota come l'equilibrio di parte corrente si sia mantenuto sempre pari a 1,0, valore migliore della media. La propensione all'investimento è scesa tra il 2006 e il 2011 ed è stata inferiore della media regionale nell'ultimo anno oggetto di studio. Questo indicatore, insieme all'alto livello della pressione tributaria e della spesa di funzionamento sulla spesa corrente, sono stati gli unici nel 2011 a porsi al di sopra dei valori medi. Le entrate e le spese pro capite sono state, infatti, le più alte tra rispetto ai comuni delle altre province (e ciò spiegherebbe l'alta pressione tributaria). Molto alta (la migliore) l'autonomia finanziaria dei Comuni bolognesi che è tornata nel 2011 ai livelli del 2006 superandoli. Il debito residuo pro capite e la sua sostenibilità sono risultati migliori rispetto alla media regionale ed in particolare la sostenibilità che con il valore di 1,7 ha segnato il risultato più virtuoso nel 2011 dei Comuni emiliano romagnoli. Bassa, nel 2011, e in calo la rigidità strutturale e buona la velocità di riscossione. La velocità di riscossione e quella di pagamento sono risultate leggermente al di sopra della media nel 2011.

TAB. 3.6 – Indicatori di contesto generale e di gestione per i Comuni della Provincia di Bologna

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media E-R 2006-2011	2011 rispetto media E-R
Equilibrio di parte corrente	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9	↑
Propensione all'Investimento	23,5	21,2	21,0	13,8	13,4	11,6	23,4	↓
Entrate correnti Pro Capite	1.029	1.095	1.108	1.092	1.086	1.070	904	↑
Spese Correnti Pro Capite	988	1.050	1.066	1.039	1.020	972	867	↑
Autonomia Finanziaria	92,0	80,3	72,1	71,1	70,3	94,4	78,2	↑
Pressione Tributaria	683	586	487	481	480	711	458	↑
Debito residuo pro capite	856	842	815	769	723	658	843	↓
Rigidità strutturale	44,5	42,6	42,4	42,7	40,4	39,0	41,0	↓
Sostenibilità debito	1,2	1,3	1,4	1,4	1,5	1,6	1,1	↑
Velocità riscossione	72,2	73,8	73,7	74,6	77,2	78,6	73,5	↑
Velocità pagamento	78,0	74,5	74,7	77,6	77,6	77,6	75,0	↑
Spese funzionamento su spesa corrente	84,4	83,8	83,4	84,5	83,6	84,2	79,7	↑

L'andamento del termometro dei Comuni bolognesi è stato il migliore, con una relativa stazionarietà tra il 2006 e il 2008 e un netto miglioramento fino al 2011. I valori di ogni anno sono stati i migliori in termini assoluti e, ovviamente, al di sotto della media regionale. Nel 2011 il grado raggiunto è stato pari a 3,0, il migliore di tutti e sei gli anni considerati e derivante da una situazione finanziaria sotto controllo.

GRAF. 3.5 – Indicatore di sintesi "Termometro" per i Comuni della Provincia di Bologna



Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

FERRARA

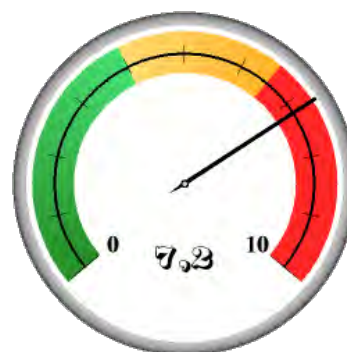
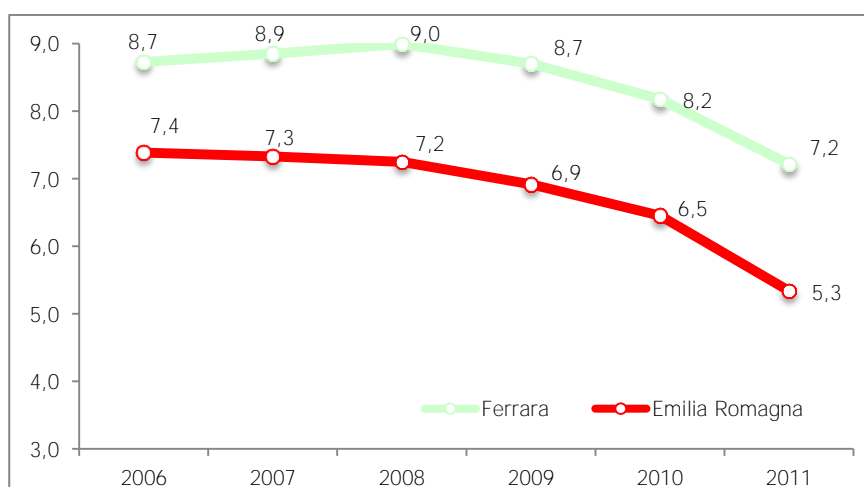
I Comuni della provincia di Ferrara si pongono in posizione diametralmente opposta a quella delle Amministrazioni bolognesi. I risultati dei loro indicatori nei sei anni analizzati sono state le peggiori. L'equilibrio di parte corrente, sebbene in media regionale, è risultato pari a 0,9, valore che indica un ammontare di entrate correnti inferiore rispetto alle spese correnti. La propensione all'investimento è progressivamente scesa tra il 2006 e il 2011 fino a raggiungere un valore del 50% inferiore alla media regionale. Le entrate correnti pro capite sono risultate basse, così come le spese correnti, a fronte di una pressione tributaria più alta della media e in crescita rispetto agli anni precedenti. L'autonomia finanziaria è scesa fino al 2010, per poi risalire nel 2011. Il debito residuo pro capite si è ridotto rispetto al 2006 ma ha continuato a registrare valori molto alti e ben al di sopra dei 1.000 euro pro capite. La sostenibilità del debito, invece, è rimasta costante e pari a 0,7 per tutto il periodo oggetto di studio, valore peggiore della media. L'indicatore della rigidità strutturale si è dimostrato sempre al di sopra della media regionale in tutti gli anni. Positivi, invece, gli indicatori della spesa di funzionamento sulla spesa corrente e della velocità di riscossione. Valori superiori alla media si sono registrati per la velocità di pagamento (lievemente) e per la velocità di riscossione.

TAB. 3.7 – Indicatori di contesto generale e di gestione per i Comuni della Provincia di Ferrara

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media E-R 2006-2011	2011 rispetto media E-R
Equilibrio di parte corrente	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	=
Propensione all'Investimento	24,1	23,1	25,2	17,2	14,3	12,2	23,4	↓
Entrate correnti Pro Capite	797	822	819	815	833	786	904	↓
Spese Correnti Pro Capite	756	781	779	768	768	727	867	↓
Autonomia Finanziaria	89,7	76,7	66,3	64,5	63,8	89,8	78,2	↑
Pressione Tributaria	481	409	305	310	322	513	458	↑
Debito residuo pro capite	1.206	1.186	1.179	1.163	1.114	1.053	843	↑
Rigidità strutturale	51,2	48,6	49,3	48,6	46,1	48,3	41,0	↑
Sostenibilità debito	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	1,1	↓
Velocità riscossione	71,6	71,9	75,4	72,0	70,6	79,3	73,5	↑
Velocità pagamento	80,3	74,3	77,3	78,2	77,0	76,9	75,0	↑
Spese funzionamento su spesa corrente	81,5	79,9	79,1	78,3	79,1	78,6	79,7	↓

L'andamento del termometro mostra con una certa chiarezza il negativo l'andamento del giudizio dei Comuni ferraresi rispetto alla media. Il 2008, in particolare, è stato l'anno che ha fatto segnare il grado peggiore in assoluto. Successivamente il giudizio è migliorato fino a raggiungere il valore di 7,2, nel 2011 il più alto dell'anno e che denota una situazione di particolare attenzione ed allarme riguardo la gestione di tali Enti.

GRAF. 3.6 – Indicatore di sintesi "Termometro" per i Comuni della Provincia di Ferrara



Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

RAVENNA

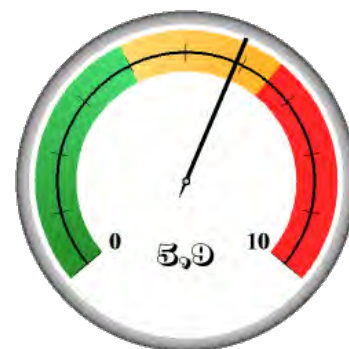
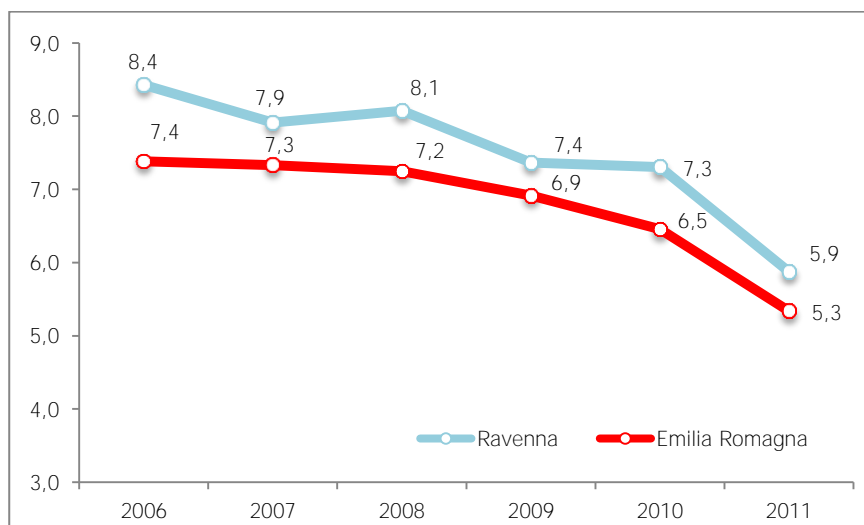
Anche i Comuni ravennati non sono stati particolarmente virtuosi, sebbene non al livello di quelli ferraresi. Per quanto attiene all'indicatore dell'equilibrio di parte corrente, il suo andamento è peggiorato nel tempo fino a raggiungere il valore di 0,9 nel 2011. Costantemente peggiori della media per tutti gli anni oggetto di studio sono risultati i valori della propensione all'investimento e delle entrate e spese correnti pro capite. Migliore della media, invece, è risultato l'indicatore dell'autonomia finanziaria. Dopo un virtuoso andamento decrescente tra il 2006 ed il 2010, è cresciuto il valore della pressione tributaria, che ha raggiunto un livello superiore alla media regionale nel 2011. Migliore della media è stato il valore del debito residuo pro capite, il quale ha dimostrato un andamento di progressiva diminuzione tra il 2006 e il 2011. In miglioramento anche la sostenibilità del debito che nel 2011 ha raggiunto il valore medio regionale. La rigidità strutturale e le spese di funzionamento su quelle correnti sono migliorate fino a registrare valori leggermente migliori della media dei Comuni emiliano romagnoli. Infine, la velocità di riscossione e quella di pagamento sono risultate sostanzialmente pari alla media.

TAB. 3.8 – Indicatori di contesto generale e di gestione per i Comuni della Provincia di Ravenna

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media E-R 2006-2011	2011 rispetto media E-R
Equilibrio di parte corrente	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	=
Propensione all'Investimento	27,8	27,1	28,5	25,7	22,6	12,2	23,4	↓
Entrate correnti Pro Capite	777	814	825	836	838	786	904	↓
Spese Correnti Pro Capite	772	798	806	808	798	766	867	↓
Autonomia Finanziaria	90,5	76,9	68,1	65,5	66,5	89,5	78,2	↑
Pressione Tributaria	491	422	340	344	343	520	458	↑
Debito residuo pro capite	903	870	846	815	771	699	843	↓
Rigidità strutturale	48,6	43,4	41,7	39,4	38,0	38,9	41,0	↓
Sostenibilità debito	0,9	0,9	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	=
Velocità riscossione	68,3	69,5	64,1	67,0	62,2	73,5	73,5	=
Velocità pagamento	74,2	66,4	70,6	74,8	72,6	74,9	75,0	↓
Spese funzionamento su spesa corrente	77,5	76,3	75,4	73,7	75,2	75,3	79,7	↓

I valori del termometro tra il 2006 ed il 2011 dei Comuni ravennati sono stati costantemente peggiori rispetto alla media regionale. Dopo un temporaneo peggioramento segnato tra il 2007 ed il 2008, il valore è progressivamente sceso, in particolare tra il 2010 ed il 2011, raggiungendo il grado di 5,9 che, sebbene non sia estremamente negativo, desta qualche avvisaglia. Inoltre, escludendo il 2011, i risultati dei Comuni ravennati sarebbero ben peggiori del dato riferito all'ultimo anno.

GRAF. 3.7 – Indicatore di sintesi "Termometro" per i Comuni della Provincia di Ravenna



Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

FORLÌ-CESENA

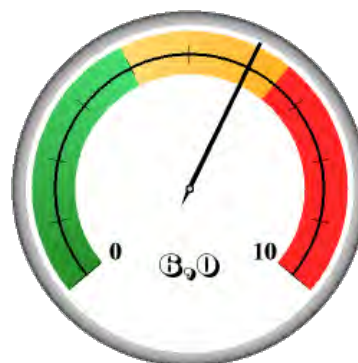
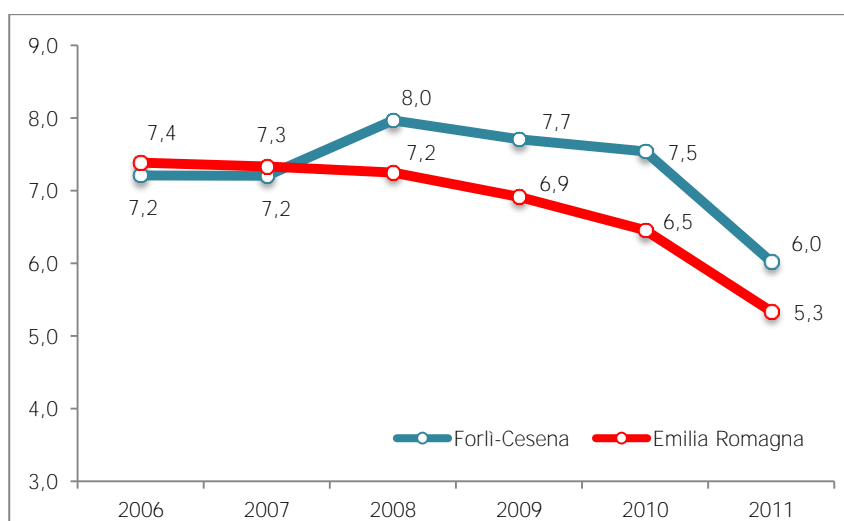
Il quadro si contraddistingue per un miglioramento fino al 2010, seguito da un **peggioramento nel 2011**. L'equilibrio di parte corrente si è mantenuto quasi sempre sopra la media. In peggioramento, secondo la dinamica appena accennata, **la propensione all'investimento** e le entrate correnti e spese correnti pro capite. **Molto buona nel 2011 l'autonomia finanziaria**, nettamente al di sopra della media: tale comportamento, rilevato anche per altri raggruppamenti provinciali, **potrebbe dipendere dall'attribuzione della compartecipazione IVA e dall'attribuzione del fondo di riequilibrio**. La pressione tributaria, dopo un periodo di bassi valori (dal 2007 al 2010) è cresciuta nel 2011 portandosi al di sopra della media regionale. Risultati leggermente migliori **dell'insieme** dei Comuni emiliano romagnoli si sono riscontrati nel 2011 **per l'indicatore del debito residuo pro capite**, mentre la sostenibilità del debito ha segnato un valore leggermente peggiore. In entrambi i casi gli indicatori sono andati a migliorare tra il 2006 ed il 2009, mentre nel 2010 in entrambi i casi si è assistito ad un peggioramento e ad un successivo miglioramento nel 2011. Buoni i risultati, invece, **dell'indicatore della rigidità strutturale e, sostanzialmente in media, quelli delle spese di funzionamento sulla spesa corrente**. Migliore della media è risultata la velocità di riscossione, mentre peggiore della media quella di pagamento.

TAB. 3.9 – Indicatori di contesto generale e di gestione per i Comuni della Provincia di Forlì-Cesena

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media E-R 2006-2011	2011 rispetto media E-R
Equilibrio di parte corrente	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9	1,0	0,9	↑
Propensione all'Investimento	37,9	36,4	38,7	39,1	28,3	21,5	23,4	↓
Entrate correnti Pro Capite	783	836	840	853	816	800	904	↓
Spese Correnti Pro Capite	693	739	747	753	736	724	867	↓
Autonomia Finanziaria	88,6	76,6	67,9	67,2	67,0	92,9	78,2	↑
Pressione Tributaria	453	368	292	288	290	478	458	↑
Debito residuo pro capite	875	846	851	858	863	810	843	↓
Rigidità strutturale	42,4	41,3	41,2	38,6	38,6	39,2	41,0	↓
Sostenibilità debito	0,9	1,0	1,0	1,0	0,9	1,0	1,1	↓
Velocità riscossione	71,4	70,1	65,6	68,9	71,0	77,3	73,5	↑
Velocità pagamento	75,0	71,1	73,0	73,7	74,3	74,2	75,0	↓
Spese funzionamento su spesa corrente	80,8	80,8	79,5	78,7	79,6	79,5	79,7	↓

La comparazione dell'andamento dell'indicatore di sintesi, evidenzia una *performance* lievemente migliore della media per i Comuni forlivesi-cesenati nel 2006 e nel 2007. Successivamente, nel 2008, l'indicatore è peggiorato, andando in controtendenza con il *trend* regionale. Negli ultimi 3 anni il valore del termometro è migliorato, in particolare tra il 2010 ed il 2011 anche se ad un livello peggiore della media regionale. Il grado raggiunto nel 2011 è stato pari a 6,0, situazione non allarmante ma deficitaria in alcuni aspetti e, perciò, da tenere sotto controllo.

GRAF. 3.8 – Indicatore di sintesi "Termometro" per i Comuni della Provincia di Forlì-Cesena



Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

RIMINI

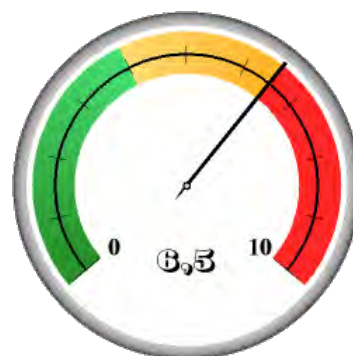
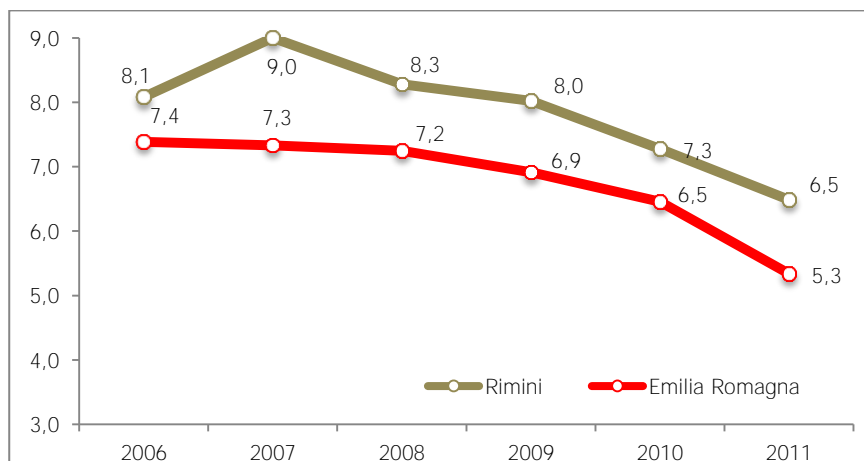
I Comuni riminesi hanno registrato dei risultati dei vari indicatori tali da profilare due distinti periodi di analisi: **performance** non soddisfacenti nel primo (2006-2009), meno preoccupanti nel secondo (2010-2011). L'equilibrio di parte corrente dimostra appieno quanto appena affermato: fino al 2009, infatti, il suo valore è stato pari a 0,9, per poi migliorare e giungere a 1,0 nel 2010 e 2011. **La propensione all'investimento è peggiorata** nei primi anni analizzati, per poi migliorare nel 2011. Le entrate correnti e le spese correnti pro capite sono state superiori alla media regionale. **Buona anche l'autonomia finanziaria, sebbene sia stata peggiore della media nel 2009 e 2010.** Costantemente peggiore del risultato della totalità dei Comuni emiliano romagnoli è stato quello della pressione tributaria. I valori dell'indicatore del debito residuo pro capite sono stati i peggiori registrati nell'analisi, con valori che hanno toccato i 1.419 euro pro capite nel 2006 e i 1.230 euro pro capite nel 2011. Anche la sostenibilità del debito è risultata costantemente peggiore della media. Leggermente migliore della media nel 2011 è risultata la rigidità strutturale, anche se le spese di funzionamento sulla spesa corrente sono risultate peggiori nel 2011. Infine, la velocità di riscossione è diminuita fino al 2008 per poi risalire fino al 2011 e portarsi sopra la media; mentre la velocità di pagamento è migliorata a partire dal 2007, portandosi al di sopra della media nel 2010 e nel 2011.

TAB. 3.10 – Indicatori di contesto generale e di gestione per i Comuni della Provincia di Rimini

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media E-R 2006-2011	2011 rispetto media E-R
Equilibrio di parte corrente	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,0	0,9	↑
Propensione all'Investimento	31,3	36,4	32,3	28,7	20,8	24,2	23,4	↑
Entrate correnti Pro Capite	953	1.000	1.008	991	993	986	904	↑
Spese Correnti Pro Capite	901	967	984	961	953	944	867	↑
Autonomia Finanziaria	86,2	79,2	73,1	70,8	70,6	89,9	78,2	↑
Pressione Tributaria	607	559	493	462	461	648	458	↑
Debito residuo pro capite	1.419	1.383	1.273	1.347	1.289	1.230	843	↑
Rigidità strutturale	47,8	44,4	41,9	43,8	41,2	40,5	41,0	↓
Sostenibilità debito	0,7	0,7	0,8	0,7	0,8	0,8	1,1	↓
Velocità riscossione	75,3	72,0	67,2	71,9	74,1	78,4	73,5	↑
Velocità pagamento	76,0	71,6	74,4	74,6	75,3	75,7	75,0	↑
Spese funzionamento su spesa corrente	78,8	78,3	75,2	81,3	81,3	81,1	79,7	↑

La rappresentazione grafica dell'indicatore di sintesi del termometro della finanza comunale riminese, come detto, permette di individuare due distinti periodi: il primo compreso tra il 2006 e il 2009 che è stato non virtuoso (specialmente nel 2007 dove si è toccato uno dei valori peggiori in assoluto) e quello tra il 2010 ed il 2011 dove il miglioramento è stato notevole, soprattutto nell'ultimo anno disponibile. Nonostante questo il risultato del 2011 è stato peggiore della media regionale e pari a 6,5, grado che si pone al limite della zona considerata "di rischio".

GRAF. 3.9 – Indicatore di sintesi "Termometro" per i Comuni della Provincia di Rimini



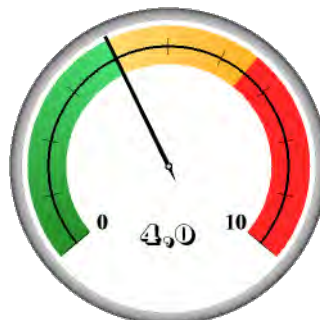
Fonte: Certificati Consuntivi di Bilancio 2006-2011

5. Il “Termometro 2011” in sintesi

PIACENZA

Bassa propensione all’investimento e delle entrate e spese pro capite; bassa pressione tributaria, bassa incidenza pro capite del debito residuo e alta sostenibilità dello stesso; Alta incidenza delle spese di funzionamento sulle spese correnti.

GRADO: 4,0



PARMA

Rilevanti le entrate e le spese pro capite, **così come la propensione all’investimento**; valore del debito residuo pro capite alto e bassa sostenibilità dello stesso. Contenuta incidenza delle spese di funzionamento sulle spese correnti.

GRADO: 7,1



REGGIO EMILIA

Bassa propensione all’investimento, basse le entrate e le uscite pro capite; buone la **pressione tributaria e l’autonomia finanziaria**; basso il debito residuo pro capite, ed alta la sua sostenibilità; **relativamente bassa l’incidenza delle spese di funzionamento sulle spese correnti.**

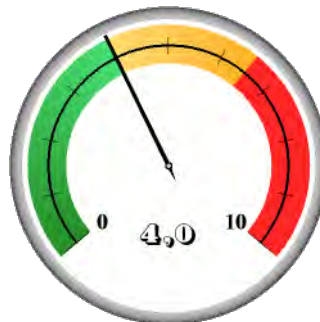
GRADO 4,4



MODENA

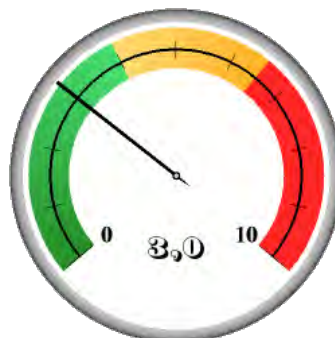
Entrate ed uscite pro capite in media, **bassa la propensione all’investimento**; **Alta l’autonomia finanziaria ma alta anche la pressione tributaria**; basso il debito residuo pro capite ed alta la sua sostenibilità.

GRADO: 4,0



BOLOGNA

Rilevanti le entrate e le uscite pro capite, **bassa la propensione all'investimento**; **Ottima l'autonomia finanziaria**, ma **alta la pressione tributaria**; debito residuo pro capite sopra la media, così come la rigidità strutturale; sostenibilità del debito nella media regionale **e alta l'incidenza delle spese di funzionamento sulle spese correnti**.

GRADO: 3,0**FERRARA**

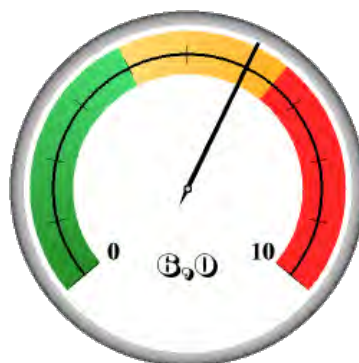
Molto bassa la propensione all'investimento e le entrate e le uscite pro capite; bassa autonomia finanziaria ma buona la pressione tributaria; debito residuo alto, alta la rigidità strutturale; sostenibilità del debito sotto la media regionale, così come l'incidenza delle spese di funzionamento.

GRADO: 7,2**RAVENNA**

Bassa propensione all'investimento, basse le entrate e le uscite pro capite; autonomia finanziaria sotto la media, ma pressione tributaria bassa; sostenibilità del debito sotto la media; gli altri indicatori risultano in media o leggermente al di sopra.

GRADO: 5,9**FORLÍ-CESENA**

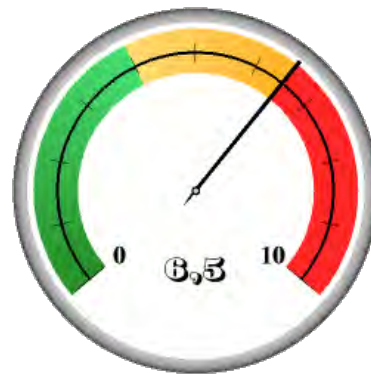
Entrate ed uscite pro capite poco al di sotto della media; Alta autonomia finanziaria e pressione tributaria più alta della media; bassa sostenibilità del debito; rigidità strutturale e spese di funzionamento leggermente al di sotto della media.

GRADO: 6,0

RIMINI

Alta propensione all'investimento, così come le entrate ed uscite pro capite; autonomia finanziaria nella norma, pressione tributaria medio-alta; Debito residuo pro capite molto alto, la sostenibilità risulta peggiore della media; la rigidità strutturale risulta medio-alta, **mentre molto alta è l'incidenza delle spese di funzionamento sulle spese correnti.**

GRADO: 6,5



Nota metodologica

Gli indicatori

1. Entrate correnti pro capite

Le entrate correnti pro capite servono ad approssimare lo sforzo fiscale del Comune e la sua capacità di produrre entrate. La presentazione del dato in termini pro capite serve a standardizzare e rendere così confrontabili i risultati di Comuni di grandezza diversa.

È dato da:

$$\frac{\text{Entrate Correnti}}{\text{Popolazione}}$$

2. Spesa corrente pro capite

La Spesa corrente pro capite serve ad approssimare quanto è stato speso per ogni cittadino dal **Comune nel corso dell'esercizio di riferimento**. La **presentazione del dato in termini pro capite** serve a standardizzare e rendere così confrontabili i risultati di Comuni di grandezza diversa.

È dato da:

$$\frac{\text{Spesa Corrente}}{\text{Popolazione}}$$

3. propensione all'investimento

L'indicatore della propensione all'investimento serve a capire lo sforzo del Comune nel destinare parte delle sue entrate all'investimento e non alle uscite che rientrano nel singolo esercizio. Per tale ragione la spesa in c/capitale è rapportata al totale della spesa

Si ottiene come:

$$\frac{\text{Spesa in Conto Capitale}}{\text{Spesa Totale}} * 100$$

4. Debito Residuo Pro capite

Il debito residuo pro capite è il debito dell'Amministrazione comunale non estinto che grava sul bilancio. Tale valore è preso dalla voce "debiti finanziari" del Conto del Patrimonio ed è posto in relazione con la popolazione per epurare l'effetto grandezza del Comune come visto nelle entrate e spese correnti.

$$\frac{\text{Debito Residuo}}{\text{Popolazione}}$$

5. Autonomia finanziaria

L'indice di autonomia finanziaria, ottenuto quale rapporto tra le entrate tributarie (Titolo I) ed extratributarie (Titolo III) con il totale delle entrate correnti (totali dei titoli I+II+III), correla le risorse proprie dell'ente con quelle complessive di parte corrente ed evidenzia la capacità di ciascun comune di acquisire autonomamente le disponibilità necessarie per il finanziamento della spesa. In altri termini, questo indice non considera nel bilancio corrente i trasferimenti nazionali e regionali ordinari e straordinari che annualmente l'ente riceve e che in passato costituivano la maggiore voce di entrata. Maggiore è il valore del rapporto minore è la dipendenza dell'Ente rispetto ai trasferimenti dello Stato e di altri Enti Pubblici.

$$\frac{\text{Entrate Tributarie} + \text{Entrate Extratributarie}}{\text{Entrate Correnti}} * 100$$

6. Pressione tributaria

È possibile definire questo indicatore anche come "Prelievo tributario pro capite" misura l'importo medio di imposizione tributaria a cui ciascun cittadino è sottoposto o, in altri termini, l'importo pagato in media da ciascun cittadino per imposte di natura locale nel corso dell'anno.

$$\frac{\text{Entrate Tributarie}}{\text{Popolazione}}$$

7. Equilibrio di Parte Corrente

L'indicatore dell'equilibrio dei parte corrente, fornisce informazioni sulla capacità dell'ente di coprire con le entrate correnti la spesa corrente e la quota capitale dei mutui che è stata pagata nell'esercizio. Se il risultato è >1, le entrate correnti riescono più che a coprire la spesa corrente e il rimborso della quota capitale dei mutui (si ha un avanzo corrente); se è uguale ad 1 le entrate correnti si contemperano alle suddette spese; se <1 allora significa che le entrate correnti non riescono a coprire la spesa corrente e il rimborso mutui nella quota capitale. In quest'ultimo caso si crea il disavanzo corrente.

Si calcola come:

$$\frac{\text{Entrate Correnti}}{\text{Spesa Corrente + Quota Capitale Mutui}}$$

8. Rigidità Strutturale

La Rigidità strutturale misura l'incidenza di quelle spese su cui l'Ente comunale ha una bassa discrezionalità di scelta (Personale, Rimborso quota capitale + interessi su mutui), rispetto al totale delle entrate correnti. La parola "rigidità" sottolinea, appunto, la difficoltà di intervenire da parte del Comune sull'ammontare di tali uscite.

L'indicatore è perciò dato da:

$$\frac{\text{Spesa per il Personale + Spesa per Rimborso Prestiti}}{\text{Entrate Correnti}} * 100$$

9. Sostenibilità del Debito

Questo indicatore descrive l'attuale capacità del Comune di far fronte all'indebitamento contratto ed ancora in essere. Più alto è l'indicatore, maggiori saranno le possibilità per l'Ente di rimborsare il debito attraverso le entrate correnti. Un basso valore significa che il debito in essere risulta di dimensioni tali da mettere a rischio la capacità di essere solvibili nel futuro.

Si calcola come:

$$\frac{\text{Entrate Correnti}}{\text{Debito Residuo}}$$

10. Velocità riscossione Entrate

Con questo indicatore si saggia l'efficienza dell'Ente nel riscuotere le entrate tributarie ed extratributarie accertate nell'esercizio. Un basso valore o comunque inferiore ad 1, significa che solo una parte delle entrate dovute all'Ente è giunta nelle casse dello stesso, creando discrepanza tra il bilancio previsionale e consuntivo. Un alto valore, o addirittura un valore pari ad 1, significa che buona parte, se non tutte le entrate dovute al Comune sono state riscosse ed incassate.

Si calcola come:

$$\frac{\text{Entrate Tributarie Riscosse} + \text{Entrate Extratributarie Riscosse}}{\text{Entrate Tributarie Accertate} + \text{Entrate Extratributarie Accertate}} * 100$$

11. Velocità riscossione Spese correnti

Questo indicatore permette di giudicare quanta parte degli impegni della spesa corrente trova nell'anno stesso trasformazione nelle ulteriori fasi della spesa, quali la liquidazione, l'ordinazione ed il pagamento. Un valore pari ad 1 valore **significa che l'Ente riesce a pagare i propri fornitori o a fornire i propri beni e servizi in base quanto impegnato**; un valore superiore ad 1 significa che le spese impegnate si sono rivelate maggiori di quanto effettivamente

pianificato. Un valore inferiore ad 1 significa una sopravvalutazione della spesa o un suo risparmio.

È data da:

$$\frac{\text{Spesa Corrente Pagata}}{\text{Spesa Corrente Impegnata}} * 100$$

12. Spese di funzionamento in rapporto alla Spesa corrente

La spesa di funzionamento è quella parte delle uscite che viene destinata alla “normale gestione ed amministrazione” dell’Ente, ricomprende quindi: la spesa per il personale; la spesa per beni di consumo, la spesa per l’acquisto di servizi, le imposte e le tasse dovute dall’Ente e gli altri costi amministrativi di esercizio. Tutte queste uscite sono poste in rapporto alla spesa corrente (di cui fanno parte) al fine di misurarne l’incidenza. Maggiore sarà la percentuale, maggiore sarà la parte di spesa corrente che viene impiegata per l’ordinaria amministrazione del Comune.

Si calcola, quindi, come:

$$\frac{\text{Spesa di Funzionamento}}{\text{Spesa Corrente}} * 100$$

Il termometro

Il termometro è stato ottenuto come sintesi degli indicatori di contesto e di gestione calcolati per i Comuni dell’Emilia Romagna. La metodologia usata per sintetizzare i dati in un unico indicatore è stata quella dell’analisi delle componenti principali.

L’analisi delle componenti principali è una tecnica di analisi multivariata il cui obiettivo è sintetizzare le informazioni contenute in una matrice di dati mediante opportune combinazioni lineari delle variabili (rappresentanti altrettante caratteristiche del fenomeno analizzato), dette componenti principali. La riduzione della complessità avviene limitandosi ad analizzare le principali (per varianza) tra le nuove variabili.